

La vita di Paolo Gubitta, professore di organizzazione aziendale all'Università di Padova

# Lo studioso delle pmi

Non è sufficiente saper fare bene le cose, ma dobbiamo farle conoscere. Soprattutto a chi sarà classe dirigente

DI FEDERICO UNNIA



**F**in da giovane Paolo Gubitta aveva nel Dna l'interesse per l'imprenditorialità. Nel 1991, studente a Ca' Foscari, è tra i fondatori della Junior Enterprise e poi la guida come presidente. «Università e impresa erano due mondi separati. Noi abbiamo creato un ponte, proponendoci sul mercato come consulenti in erba: siamo stati degli audaci visionari». Oggi è professore straordinario di organizzazione aziendale all'Università di Padova e direttore scientifico area imprenditorialità della Fondazione Cuoa. «Mi piace studiare il lavoro: prima i ruoli manageriali, poi la formazione continua e da alcuni anni tutto ruota attorno all'imprenditorialità», spiega Gubitta. E in effetti, le cose stanno proprio così. Nel 2006, mette in piedi al Cuoa il primo Mba per imprenditori («Mi raccomando», ci tiene a precisare, «per imprenditori veri e non per aspiranti tali!»). Nel 2011, con due colleghi all'Università di Padova, crea il corso Italian Entrepreneurship, perché secondo Gubitta «non basta saper fare bene le cose, ma dobbiamo anche farle conoscere. Soprattutto a chi sarà classe dirigente».

Durante gli studi non si tira indietro dall'impegno civile, ma con un temperamento anche di forte contrasto rispetto alle opinioni correnti dei movimenti. «Ricordo quando, da capopopolo studentesco, proposi la formula "sciopero sì, ma con rientro in classe a studiare dopo la manifestazione" e quando venni sonoramente fischiato in piazza perché "non possiamo essere ideologicamente sempre contro il nucleare"».

La carriera universitaria va spedita. Si specializza sulle imprese a proprietà familiare e su quelle a elevato contenuto di innovazione e conoscenza, «ma sempre con il riflettore puntato sulla figura dell'imprenditore», non manca di sottolineare. «Il nostro tessuto industriale e produttivo è storicamente basato su moltissime medie e piccole imprese; realtà nelle quali è l'imprenditore che si mette in gioco, e con lui le stesse proprietà e ricchezze della famiglia. Studiarne i comportamenti nei momenti di crisi e come si stiano affrontando le complessità legate alla globalizzazione sono aree di speculazione che mi coinvolgono moltissimo», aggiunge Gubitta.

**Paolo Gubitta**

nato a

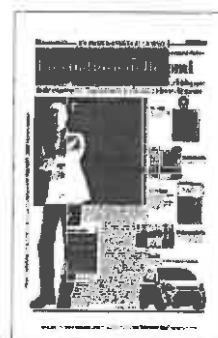
**Portogruaro (Ve)**

il

**14 febbraio 1969**

professione

professore straordinario di organizzazione aziendale all'Università di Padova, direttore scientifico area imprenditorialità della Fondazione Cuoa



SELPRESS  
www.selpress.com

Al recente Festival del Libro di Torino ha presentato e discusso le teorie racchiuse nel suo ultimo lavoro di ricerca, *Lepri che vincono la crisi* (Marsilio), dedicato alle ragioni del successo del made in Italy manifatturiero. «Il nostro paese deve tanto anche a quella moltitudine di piccole e medie imprese a proprietà familiare guidate da imprenditori e famiglie che hanno investito nelle intelligenza e creatività, passione e lavoro, competenze e senso civico, denaro e valori. Negli ultimi anni, complice la crisi iniziata nel 2008 e il passaggio in mani straniere di alcuni gioielli dell'industria nazionale, si sono fatte strada l'idea che il made in Italy abbia perso smalto e la convinzione che l'impresa a proprietà familiare abbia esaurito la sua spinta propulsiva», afferma. Lo scopo della ricerca condotta non era analizzare se tutto ciò fosse fondato o meno, ma studiare quelle imprese che si sono smarcate dall'immagine di un'Italia in declino e destinata a soccombere nella competizione globale.

È anche grazie a questi studi, che **PMI** nel 2012 lo chiama a far parte dell'Academic advisory board di una ricerca sulle medie imprese europee in Italia, Francia, Uk e Germania. Autore di numerosi studi e pubblicazioni, mantiene molto stretto il legame con la sua terra d'origine, ma con un piede sul mondo (insegna anche alla University of Michigan Dearborn e frequenta da alcuni anni gli atenei cinesi). Tra i riconoscimenti ottenuti, la vittoria (con A. Tognazzo) della prima edizione del concorso Case Writing Competition, promosso da Asfor (Associazione italiana per la formazione manageriale) e Emerald Group Publishing.

—© Riproduzione riservata—

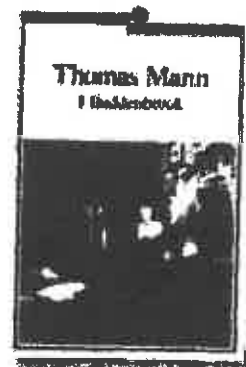
## Gli abiti

Mi piacciono quelli di Pal Zileri



## Le letture

I miei libri preferiti sono I Buddenbrook, Il cacciatore di aquiloni, Saltatempo, Croniche epafaniche



## Il telefonino

Uso un iPhone 4



## Il vino preferito

Mi piacciono molto i sapori e profumi del Passito di Pantelleria

## L'auto

È la mia Ford Focus, comoda per spostamenti anche lunghi

